

di troppo l'esercito, e fu poi approvata con la dicitura che gli uomini avessero la statura inferiore di metri 1.60. Per quanto tra noi le tradizioni degli uomini bassi di statura siano splendide, e la base della legge, così come fu approvata, sia stata, come ho detto, migliorata, pure restò sempre il concetto che alla marina si dovessero dare i meno abili, e l'idea nocque alla cosa.

Ma, secondo me, v'ha di più. Questi uomini, per quanto fossero stati tratti dai distretti marittimi affinché avessero almeno *re-duto il mare*, pure alla vita di mare non avevano nessuna vocazione.

E si capisce; se uomini nati in riva al mare non si erano sentiti attratti prima d'allora alla vita di mare, non poteva questa vocazione venir loro, pel fatto che erano stati compresi nella leva di mare; e per conseguenza si capisce anche che questi uomini non potevano riuscire marinai abili quanto coloro che esercitano la professione del marinaio o che hanno la passione del mare.

Ma con la leva unica, o signori, niente di tutto questo: basterà stabilire per legge che coloro i quali sono oggi cancellati dalle liste per far parte della leva di mare, siano assegnati alla Regia marina.

Ed al modo stesso con cui oggi i capitani dei porti si rivolgono ai prefetti per far eseguire le cancellazioni di cotesti giovani dalle liste, per l'avvenire dovranno rivolgersi ai distretti, perchè questi giovani stessi siano assegnati alla marina.

E ove il numero di questi cancellati non sia sufficiente, i comandanti dei distretti dovranno completare il numero non con gli uomini più bassi, non con gli uomini meno idonei, ma con quelli che sono necessari alla marina, come operai macchinisti, operai elettricisti, ecc., i quali sono necessari alla Regia marina per lo sviluppo e la perfezione di tutti i più recenti portati della scienza applicata alle costruzioni navali.

Questo concetto della leva unica non è nuovo alla Camera, l'ho già detto: ne fu sostenuta calorosamente la convenienza dall'onorevole Pelloux, oggi ministro della guerra, ed allora relatore delle due leggi dianzi accennate: gli stessi onorevoli Brin e Bertolè-Viale lo dichiararono opportuno ed io oggi credo che sia necessario ed urgente.

Ed invero, mentre nella leva sulla classe del 1865 e 1866 gli in iscritti, cancellati dalle

liste della leva di terra, per farli comprendere in quella di mare, erano rispettivamente 5543 e 5585, oggi per la leva della classe del 1871 tale numero sale a 9181, e per la leva della classe 1872 a 9349.

Ciò significa che l'inconveniente, che si lamentava nel 1888, è cresciuto e quasi raddoppiato nel 1893.

E giunto dunque il tempo di affrontare il problema e prendere una decisione, non per la prossima leva, che sarebbe impossibile, ma per la leva del 1874. La risoluzione rimane singolarmente facilitata dalle disposizioni, contenute nella nuova legge di reclutamento per l'esercito, che sta dinanzi alla Camera, la quale risolve alcuni inconvenienti speciali, che in passato furono ritenuti di impossibile risoluzione mentre oggi saranno risolti facilmente; inconvenienti che furono la principale cagione per la quale un concetto così semplice, così giusto, come quello della leva unica di terra e di mare, non poté finora esser tradotto in atto.

A questo riguardo io ho presentato un ordine del giorno, che mi auguro di vedere accettato dall'onorevole ministro e dal relatore, ed approvato dalla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Racchia, ministro della mariniera.** Il tema dell'unificazione delle leggi di reclutamento per l'esercito e per la marina ha già formato oggetto di studio per parte del Ministero della marina. Si sono però riscontrate per l'attuazione di esso molte difficoltà, non dico insuperabili, ma tali, per lo meno, da richiedere ulteriori studi.

Potrei accennare, in brevi parole, alcuni dei punti salienti per i quali differiscono in misura notevole, le operazioni della leva di terra e quelle della leva di mare; ma basterà che citi alla Camera questo fatto: che i migliori elementi che la marina militare trae dalla marina mercantile nella leva di mare, sono costituiti da marinari i quali si trovano in navigazione all'estero, lontani dal loro paese. Ora, l'adottare un sistema unico di reclutamento, se non mi sbaglio, implicherebbe, fra le altre cose, la necessità di costringere questi uomini a trovarsi, in un determinato periodo dell'anno, nel paese, per poter procedere alle operazioni della leva con quella uniformità ed anche con quella armonia che sono indispensabili.

Ora, l'imporre ad essi di trovarsi in paese